

Elisa Zadi riesce ad interfacciarsi in modo del tutto naturale con la propria interiorità, le proprie paure, i propri sogni, manifestando un innato talento, fatto di una non comune capacità di impressionare la tela con le sembianze della propria anima, ed espresso mediante un'arte che ignora consapevolmente la fisionomia accademica per lasciare un maggiore spazio alla rappresentazione fisiognomica. Potremmo affermare che quella della Zadi è una pittura che immortala in modo puntuale la propria quotidianità, le proprie sensazioni, quelle più intime, proprio come una *Polaroid* farebbe con un qualsiasi soggetto reale animato o inanimato. Fin dal primo sguardo si nota come la giovane artista essenzializza quasi costantemente gli spazi nelle proprie tele, esaltando mirabilmente gli oggetti vissuti giornalmente o le cerulee ed eleganti donne costituenti le numerose tessere di quel poetico *puzzle dell'Io*.

Davide Sallustio